

Report

Workshop *Territori e Cultura: buone pratiche per eventi sostenibili*

Data e Luogo: 7 novembre 2025, Cooperativa Gino Girolomoni, Isola del Piano (PU)

Progetto: Progetto 2 Servizi per eventi verdi (ID Progetto: PNRRBI20230003368388/2 e CUP: C31B23000400004).

Obiettivo del workshop: In linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e nel quadro del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione (PAN GPP), la definizione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per gli eventi e l'introduzione della figura di Responsabile della sostenibilità (Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre 2022, n. 282) rappresentano un passaggio importante per la riduzione dell'impatto di iniziative culturali realizzate da enti pubblici. Il Responsabile della sostenibilità, in particolare, ha il compito di sovrintendere all'attuazione di tutte quelle azioni che permettono di limitare l'impronta ecologica nei processi di "produzione culturale". L'obiettivo del workshop, in collaborazione con il Prorettorato alla "Sostenibilità e valorizzazione delle differenze", è quello di condividere le proposte di alcune università italiane, al fine di costruire una strategia partecipata per la definizione di linee guida per l'organizzazione di eventi culturali in Ateneo secondo un approccio bio-eco-sostenibile.

Esperti invitati al workshop:

Patrizia Lombardi (Componente del comitato di coordinamento della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile e co-chair di Sustainable Development Solutions Network Italy)

Elena Viganò (Prorettrice alla Sostenibilità e valorizzazione delle differenze dell'Università di Urbino)

Paola Biglia, Benedetta Pisani e Angelo Nonelli (Politecnico di Torino)

Francesco Ascenzi e Silvia Mozzoni (Università di Macerata)

Alessandro Banterle (Università di Milano)

Stefania Gorbi (Università Politecnica della Marche)

Claudio Pettinari (Università di Camerino)

Andrea Borghini (Università di Milano)

Roberto Alba e Elisabetta Gola (Università di Cagliari)

Punto di partenza:

La sostenibilità è un tema trasversale che riguarda molti Atenei italiani, non solo in ambito ambientale ma anche sociale: inclusione, benessere degli studenti, parità di genere e supporto psicologico. Le università hanno, infatti, un ruolo fondamentale nella diffusione di modelli sostenibili, soprattutto nell'organizzazione di eventi. Spesso infatti gli eventi hanno un impatto ambientale significativo e sono gestiti senza linee guida strutturate: per questo iniziative come questa possono contribuire a creare criteri condivisi e buone pratiche, con effetti positivi più ampi sulla società. Pertanto, è urgente un confronto, al fine di arrivare a decisioni operative. Tale approccio, affinché possa tradursi in azioni concrete, richiede un cambiamento culturale e cognitivo degli attori del mondo universitario (personale dell'Ateneo e studenti). D'altronde tra cultura e sostenibilità sussiste un forte legame: senza cultura non può esistere uno sviluppo sostenibile. In questo contesto, le università hanno un ruolo centrale non solo nella formazione, ma anche come punti di riferimento per i territori e nella gestione responsabile degli eventi, che possono avere un impatto significativo.

Casi studio sul tema eventi culturali e sostenibilità:

Università di Urbino:

All'interno dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, questo impegno si inserisce in una strategia più ampia sotto la guida del gruppo Uniurb Sostenibile con l'obiettivo di coinvolgere diversi ambiti (riduzione delle emissioni, contenimento degli sprechi, sensibilizzazione della comunità). Da qui nasce l'idea di sviluppare linee guida per organizzare eventi sostenibili, anche se la complessità del tema ha reso necessario un confronto più ampio con altre università e stakeholder.

Vengono evidenziati i principali aspetti da considerare:

- mobilità e accessibilità;
- gestione degli spazi;
- comunicazione inclusiva;
- equilibrio di genere;
- gestione sostenibile di cibo, acqua e rifiuti;
- riduzione dei gadget e degli sprechi;
- coinvolgimento attivo dei partecipanti.

Sono citati anche esempi concreti di iniziative sostenibili a cura del gruppo di lavoro Uniurb Sostenibile, come cammini, trekking e attività culturali, che diventano esse stesse messaggi di sostenibilità.

Politecnico di Torino:

Il gruppo del Politecnico di Torino presenta il lavoro in corso per la costruzione di uno strumento operativo per organizzare eventi sostenibili in Ateneo. Il progetto nasce dentro il piano strategico del Politecnico e punta a creare linee guida e strumenti pratici per aiutare chi organizza eventi a ridurre l'impatto ambientale e migliorare anche gli aspetti sociali, valorizzando pratiche già esistenti e risorse interne spesso poco conosciute (come accordi quadro per il catering sostenibile).

Il lavoro si basa su tre elementi principali:

- esperienze pregresse, come un grande congresso internazionale (Forum Acusticum) gestito con criteri di sostenibilità;
- un progetto finanziato con fondi PNRR con enti locali (case del quartiere di Torino) per applicare il CAM eventi;
- un confronto con esperienze nazionali e internazionali, tra cui il modello dell'ETH di Zurigo, che usa checklist per certificare il livello di sostenibilità degli eventi.

Il percorso è stato fortemente partecipato e ha coinvolto uffici amministrativi e governance dell'Ateneo. Sono stati individuati 19 criteri organizzati in 7 ambiti principali: gestione, mobilità, rifiuti, catering, allestimenti, merchandising e comunicazione.

I criteri sono stati classificati in:

- obbligatori (derivati dai CAM),
- obbligatori per eventi istituzionali,
- opzionali per ottenere un "livello di sostenibilità".

Accanto ai criteri, il gruppo ha sviluppato schede operative di accompagnamento, con indicazioni pratiche su cosa fare prima, durante e dopo l'evento (es. nel catering: riduzione sprechi, gestione avanzi, comunicazione ai partecipanti, accordi con fornitori).

Particolare attenzione è stata data anche alla sostenibilità sociale, integrando inclusione, parità di genere e accessibilità in tutti gli ambiti, invece di trattarle come categorie separate.

Il lavoro è attualmente in fase di revisione con i vicerettori. Si procederà quindi alla definizione di un gruppo di monitoraggio e poi alla trasformazione di tale proposta in uno strumento digitale fruibile online.

Come passo successivo, il sistema sarà testato con un evento pilota internazionale (Alleanza Unite, 2026), che coinvolgerà circa 300 partecipanti da diversi atenei europei.

Università di Macerata:

L'Università di Macerata presenta il proprio approccio alla sostenibilità, evidenziando un percorso ancora in sviluppo ma strutturato sia sul piano organizzativo sia su quello culturale. Nel piano strategico di Ateneo sono stati inseriti obiettivi concreti di sostenibilità, tra cui:

- riduzione delle emissioni e uso di energie rinnovabili,
- monitoraggio dell'impronta carbonica,
- riduzione dei consumi di acqua,
- promozione di premi e iniziative per la sostenibilità.

Sul piano operativo, l'università sta lavorando su interventi infrastrutturali (anche legati alla ricostruzione post-sisma 2016) e su azioni di comunicazione e sensibilizzazione, soprattutto verso gli studenti: erogatori d'acqua, riduzione della plastica nei distributori, rompigetto per il risparmio idrico e campagne informative per spiegare le scelte ambientali. Un ruolo centrale è dato al coinvolgimento studentesco, con la partecipazione attiva nell'organizzazione di eventi e iniziative come:

- swap party,
- eventi legati a "M'illumino di meno",
- talk e proiezioni su sostenibilità e moda,
- attività promosse dagli studenti stessi.

Infine, viene citato il Clean Up Day della rete RUS, che ha coinvolto simultaneamente più atenei italiani e anche la cittadinanza locale, rafforzando l'idea di sostenibilità come pratica condivisa tra università e territorio. In sintesi, l'Università di Macerata punta a costruire una cultura della sostenibilità attraverso comunicazione, infrastrutture e soprattutto partecipazione attiva degli studenti, trasformando le buone pratiche in comportamenti diffusi.

Università di Milano:

L'Università degli Studi di Milano sta lavorando sulla sostenibilità attraverso sei aree strategiche (energia, rifiuti, mobilità sostenibile, acquisti verdi e food, acqua e plastica, verde), oltre a iniziative su didattica, ricerca e coinvolgimento degli studenti. A questo proposito cita la creazione di un osservatorio sulla sostenibilità con docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti, evidenziando la forte partecipazione studentesca.

Di particolare importanza è il rapporto tra cibo e sostenibilità, soprattutto nella ristorazione collettiva. Al fine di fare una corretta valutazione, bisognerebbe analizzare i molteplici criteri delle politiche alimentari sostenibili (chilometro zero, stagionalità, riduzione sprechi, comunicazione), i quali tuttavia, essendo approcci troppo standardizzati, presentano dei limiti. Infatti, il cibo non è solo un oggetto materiale, ma anche una rappresentazione culturale e sociale, quindi gli eventi e il catering hanno una dimensione simbolica oltre che ambientale. Vengono citati problemi di inclusione culturale e identità (come la rappresentazione dei cibi di diverse culture nelle mense). Inoltre, si sottolinea l'importanza degli spazi e delle loro funzioni sociali (convivialità, inclusione, interazione). Infine, sono proposte alcune idee innovative: il co-design degli eventi e del cibo con studenti e personale, e l'uso di strumenti digitali e modelli intelligenti per raccogliere dati e migliorare l'organizzazione degli eventi sostenibili attraverso un approccio collaborativo e continuo.

Università Politecnica delle Marche:

Si pongono in evidenza le difficoltà concrete nel rendere davvero sostenibili le attività universitarie e gli eventi, mettendo in luce come la sensibilità sul tema non sia ancora uniforme tra dipartimenti, docenti e studenti.

Viene sottolineato che:

- esistono differenze culturali e disciplinari nella consapevolezza ambientale;
- spesso manca una vera condivisione delle motivazioni alla base delle buone pratiche;

- anche quando ci sono regolamenti, è difficile controllarne l'applicazione e applicare sanzioni;
- la collaborazione con enti locali (ad esempio per la gestione dei rifiuti) è fondamentale ma spesso complessa o limitata dalle infrastrutture disponibili.

Si evidenziano le pratiche virtuose messe a punto dall'Ateneo:

- gestione sostenibile del catering, privilegiando fornitori locali e filiere corte anche grazie all'azienda agraria universitaria;
- progetti sociali e cooperativi legati alla produzione di beni (es. marmellate, corone di alloro);
- riduzione dell'impatto ambientale degli eventi di grande impatto come le lauree, preferendo soluzioni come acqua in tetrapak e mediante erogatori. Tuttavia, emergono problemi logistici e di raccolta differenziata.

In generale, il punto centrale è che rendere sostenibili gli eventi è un processo molto complesso: richiede collaborazione tra tutti gli attori, coordinamento con i servizi locali e grande attenzione ai dettagli, perché anche piccoli errori possono compromettere la credibilità dell'intero percorso. La riflessione finale riguarda quindi una domanda aperta: come trasformare le buone intenzioni in regole realmente applicabili, condivise e integrate nella vita quotidiana dell'università senza creare vincoli eccessivi che rendano impossibile agire in modo davvero sostenibile.

Università di Camerino:

L'Università di Camerino ha decisamente rafforzato la sua attenzione per la sostenibilità a seguito dopo il sisma del 2016 che ha colpito il territorio. Viene sottolineato come la sostenibilità sia stata integrata fin da subito nella ricostruzione dell'università, non solo sul piano ambientale ma anche economico e sociale. Tra le principali azioni sono citate:

- la ricostruzione e riqualificazione degli edifici con criteri di efficienza energetica e riduzione dei consumi;
- il recupero e riuso delle risorse (come l'acqua nei laboratori);
- la mobilità sostenibile, con collegamenti e trasporti integrati per studenti e comunità locali;
- la valorizzazione del verde e del patrimonio naturale del territorio;
- l'ottimizzazione dell'uso degli spazi e dell'organizzazione delle lezioni per ridurre sprechi energetici.

Per quanto riguarda gli eventi, l'ateneo ha introdotto linee guida specifiche per ridurre l'impatto ambientale: digitalizzazione dei materiali, catering sostenibile, uso di allestimenti riutilizzabili e riduzione della carta. Viene però evidenziata una forte eterogeneità nella sensibilità del personale accademico rispetto a queste pratiche. Un elemento centrale è il progetto "Route 2030", che rappresenta la strategia complessiva di sostenibilità dell'ateneo. A supporto è stata creata una commissione paritaria con studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, incaricata di monitorare le azioni e promuovere iniziative. Il messaggio finale è che la sostenibilità non è solo riduzione dei consumi, ma costruzione di una comunità più coesa, inclusiva e consapevole. L'obiettivo è trasformare queste pratiche in un modello stabile di funzionamento dell'università, orientato al benessere collettivo e alla riduzione degli sprechi.

Università di Cagliari:

L'Università di Cagliari presenta un progetto di sostenibilità legato in particolare alle cerimonie di laurea e al loro impatto ambientale e sociale, in quanto coriandoli, plastica e rifiuti generano un forte impatto ambientale e costi elevati per la pulizia, oltre a rischi per il decoro e la sicurezza degli spazi universitari. Gli sforzi iniziali di comunicazione e sensibilizzazione (circolari ai docenti, raccomandazioni, ecc.) non hanno dato grandi risultati. Anche l'ipotesi di sanzioni è

stata scartata. Per questo l'ateneo ha scelto una strategia diversa: coinvolgere direttamente gli studenti nella progettazione delle soluzioni, attraverso un progetto didattico in un corso di comunicazione e semiotica. Da questo lavoro emerge che non esistono soluzioni semplici: anche alternative apparentemente "green" (come semi o materiali biodegradabili) possono avere effetti indesiderati o non essere realmente sostenibili. Inoltre, i materiali sostenibili sono spesso più costosi e difficili da reperire. Il risultato principale è la realizzazione di un "Vademecum delle lauree sostenibili", frutto della collaborazione tra ufficio comunicazione, studenti e ateneo. Questo strumento non è risolutivo ma rappresenta un primo passo verso un cambiamento culturale. L'obiettivo non è solo ridurre l'impatto ambientale, ma soprattutto cambiare la cultura e le abitudini legate al momento della laurea, coinvolgendo studenti, famiglie e comunità. Si punta a rendere le pratiche sostenibili "normali e automatiche" nel tempo, anche attraverso incentivi positivi e storytelling. In sintesi, il progetto mostra che la sostenibilità negli eventi universitari non si risolve con regole o divieti, ma richiede comunicazione, partecipazione degli utenti e un lungo processo di cambiamento culturale.

Discussione:

La discussione ha riguardato soprattutto il lavoro del Politecnico di Torino. In particolare, viene sottolineata la complessità di individuare un sistema di criteri per eventi sostenibili e l'importanza della partecipazione tra uffici, docenti e governance di Ateneo. L'interesse principale riguarda la logica con cui sono stati selezionati e ridotti i criteri, partendo da un insieme iniziale molto ampio fino a una versione semplificata. Il gruppo del Politecnico spiega il processo: i criteri sono stati valutati insieme a referenti tecnici e politici (Green Team e vicerettori), attribuendo punteggi da 1 a 4 in base alla rilevanza. Da 94 criteri iniziali si è passati a 29, poi a 19, distinguendo tra criteri obbligatori e opzionali. L'obiettivo era rendere lo strumento utilizzabile nella pratica, evitando eccessiva complessità. Alcuni criteri sono stati inseriti in "schede di accompagnamento" per non appesantire la checklist principale.

Si chiarisce poi che:

- il sistema non è ancora pienamente operativo;
- non esiste ancora un meccanismo automatico di incentivazione economica;
- si sta valutando un sistema di "label di sostenibilità" per gli eventi;
- il livello di sostenibilità potrebbe influire su eventuali finanziamenti o cofinanziamenti futuri.

Quindi vengono poste altre questioni di ordine generale che possono essere riassunte nel modo seguente:

1. Replicabilità e accettazione del modello

Si chiede se il sistema sia adottabile da altri atenei e se sarà effettivamente accettato da chi organizza eventi, dato che la compilazione potrebbe risultare impegnativa.

2. Incentivi e governance

Viene evidenziata l'assenza (per ora) di incentivi forti. Si discute la possibilità di collegare la sostenibilità a premi, riconoscimenti o maggiore accesso a fondi.

3. Complessità vs usabilità

Si insiste sul bisogno di strumenti semplici: la sostenibilità non deve diventare un sistema burocratico eccessivo. Il compromesso è tra completezza dei criteri e praticabilità.

4. Dimensione sociale ed economica della sostenibilità

Il dibattito si allarga oltre l'ambiente:

- sostenibilità economica degli eventi (costi, fundraising, sponsor);
- sostenibilità sociale (condizioni di lavoro di chi organizza e supporta gli eventi, spesso esternalizzati e precari);

- impatto culturale degli eventi (cosa lasciano ai partecipanti, non solo quanta CO₂ producono).

5. Cultura degli eventi e spettacolarizzazione

Viene introdotta una riflessione critica: le cerimonie e gli eventi accademici sono sempre più “spettacolarizzati”, e questo rende difficile cambiare comportamenti non sostenibili (es. coriandoli, plastica, ecc.). Si propone anche una maggiore responsabilizzazione individuale (chi inquina potrebbe contribuire alla pulizia o ai costi).

6. Esperienza e progettazione degli spazi

Si sottolinea che la sostenibilità non riguarda solo materiali e rifiuti, ma anche:

- layout degli spazi;
- comfort (sedute, caldo, rumore);
- qualità dell’esperienza complessiva degli eventi;
- accessibilità e inclusione.

7. Gadgets e materiali promozionali

Si evidenzia una tensione tra valore simbolico dei gadget (memoria dell’evento, identità) e loro impatto ambientale (spesso usa-e-getta).

Conclusione:

Dal confronto emerge un nodo cruciale: la sostenibilità degli eventi universitari non può essere ridotta a una checklist ambientale, ma richiede un approccio integrato e multidimensionale.

1. Equilibrio tra semplicità e complessità

Serve uno strumento operativo semplice per chi organizza eventi, ma sufficientemente articolato per non perdere la profondità dei criteri ambientali, sociali ed economici.

2. Sostenibilità come cambiamento culturale, non solo tecnico

Il vero nodo non è solo normativo o procedurale, ma culturale: modificare abitudini radicate (come le modalità di festeggiamento delle lauree o l’uso della plastica) è la parte più difficile.

3. Importanza della partecipazione

Il coinvolgimento di studenti, personale tecnico-amministrativo e docenti è fondamentale per rendere le misure realistiche e applicabili.

4. Necessità di incentivi e riconoscimenti

Emergono con forza l’esigenza di introdurre meccanismi premiali (label, visibilità, accesso a finanziamenti) per rendere la sostenibilità non solo un obbligo, ma anche un valore riconosciuto.

5. Approccio olistico agli eventi

Gli eventi devono essere valutati nella loro interezza: impatto ambientale, costi economici, condizioni sociali, qualità dell’esperienza e valore culturale generato.

In sintesi, il confronto evidenzia una transizione ancora in corso: dagli strumenti tecnici di gestione della sostenibilità a una vera e propria trasformazione dei modelli culturali con cui le università progettano e vivono i propri eventi.